

PROVINCIA PRESENTATI I DATI DELL'OML DEL 3° TRIMESTRE 2010

L'export crea lavoro Nel Parmense 1600 posti recuperati

In testa l'impiantistica. Ma i contratti sono a termine. Pesano i 610 lavoratori ancora in Cig

Lorenzo Centenari

Il Salgono export e servizi, stagnano occupazione e stabilità lavorativa. Dal rapporto congiunturale sul terzo trimestre 2010 dell'Osservatorio del Mercato del Lavoro della Provincia di Parma emerge un quadro in chiaroscuro, dove tuttavia il territorio parmense brilla più della nazione e della regione e in cui buona parte dei progressi della prima metà dell'anno escono corroborati. Guardia sempre alta, insomma, ma il percorso imboccato condurrà lentamente fuori dal tunnel.

In cima al bicchiere mezzo pieno spicca una cifra, 776, che si riferisce a nuovi posti di lavoro creati nel trimestre, per una crescita tendenziale del 21,4% e congiunturale del 4,1%. Dei circa 3.000 posti distrutti dalla crisi tra 2008 e 2009 ne sarebbe stato quindi ripristinato un totale di 1.600, pesano però quei 610 lavoratori ancora in Cig, il ricorso alla quale è comunque drasticamente calato (da 1.054.061 ore nel II trimestre a 680.597 ore nel III). Come sottolineato da Pier Giacomo Ghirardini, insieme a Monica Pellinghelli autore del rapporto e ieri chiamato ad esporre, in Provincia, i

dati raccolti dai rilevamenti, «Parma si distingue sotto ogni voce non solo dal trend nazionale, bensì anche dalla media della pur virtuosa Emilia Romagna».

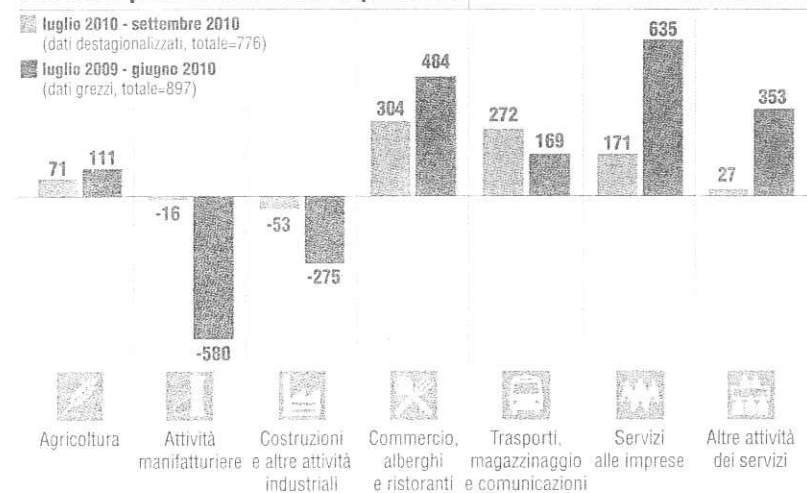
La ragione principale risiede nella sempreverde vocazione parmense all'esportazione, come nel caso dell'impiantistica alimentare tornata addirittura ai livelli antecrisi: dal +23% su base tendenziale del primo trimestre si è passati al 23,3% del secondo trimestre fino al 27,6% del periodo luglio-settembre. Meccanica strumentale (31,5% di quota), alimentare (22,2%) e chimica farmaceutica (10,9%) le locomotive dell'export nostrano, la cui ripresa (+24,6%), se si prende in esame il periodo gennaio-settembre, stac-

ca di 10 punti percentuali sia l'Italia (14,5%) che l'Emilia Romagna (14,5%). Splende di riflesso la produzione industriale: +35% rispetto al terzo trimestre 2009. E se il cuore manifatturiero accelera i battiti ma ancora non supporta un aumento dell'occupazione (+10,3 a livello tendenziale ma -1,4% congiunturale), servizi industria-correlati come logistica, trasporti e magazzino registrano un saldo attivo di avviamenti al lavoro (23,2% tendenziale, 17,9% congiunturale).

La nota dolente riguarda casomai la fascia d'età compresa tra i 15 e i 24 anni, che benché si caratterizzi per una soglia di disoccupazione dimezzata rispetto al resto dello stivale (12,7% nel 2009) e goda di un saldo avviamenti-cessazioni di 497 unità, è praticamente esclusa da un regime contrattuale a tempo indeterminato: il profitto aziendale, finché regna l'incertezza, è sinonimo di outsourcing e lavoro temporaneo (+5,7% su ago-set). La progressiva e precoce internazionalizzazione dell'industria parmense lascia tuttavia immaginare, in un futuro più o meno prossimo, un'evoluzione anche in chiave giovanile. ♦

776
nuovi posti
sono stati creati nel terzo trimestre 2010, per una crescita tendenziale del 21,4% e congiunturale del 4,1%

776 nuovi posti di lavoro alle dipendenze



Provincia Un momento della presentazione dei dati dell'Osservatorio sul mercato del lavoro.

Provincia: concertazione determinante. Sindacati preoccupati

Amoretti: serve impegno per gli altri 1400 posti scomparsi

«Pier Luigi Ferrari, vice presidente della Provincia, legge i dati offerti dall'osservatorio come «segnali incoraggianti a cominciare dalla maggior occupazione giovanile che segna un'inversione di tendenza». Segue l'analisi dell'assessore provinciale alle Politiche del lavoro Manuela Amoretti: «Se il sistema Parma non ha mai smesso di camminare è anche grazie alla costante concertazione tra isti-

tuzioni, aziende e relative rappresentanze. È però necessario continuare a lavorare e impegnarsi a recuperare quei 1.400 posti di lavoro scomparsi nel corso degli ultimi due anni». La Amoretti lancia inoltre un messaggio alla politica: «Urge una riforma nazionale degli istituti di ingresso al mercato del lavoro». Più critico il commento della Cgil territoriale: «Sono stati recuperati posti di lavoro -

osserva il segretario confederale Fabrizio Ghidini - solo in quei settori come servizi e logistica dove il grado di tutela è inferiore. I nuovi rapporti sono quasi esclusivamente a tempo determinato e la precarietà è a livelli di guardia». A questo proposito la segretaria generale Patrizia Maestri teme «un mutamento strutturale degli assetti produttivi e del mercato del lavoro». ♦ L.C.